

Restauro della ex Chiesa di San Pietro dei Pellegrini

Relazione Tecnica

Analisi e descrizione del degrado

Nel 2006 la chiesa si presenta esternamente con la semplice facciata a capanna ed il portale in cotto a forma ogivale, sormontato da un rosone murato, in cui appare, ormai sbiadito dal tempo, un affresco rappresentante S. Pietro.

La facciata, intonacata con stabilitura di colore chiaro, è ornata da decori in cotto che segnano la pendenza del tetto. Su tutta la superficie sono evidenti ampie macchie dovute all'umidità ascendente dal sottosuolo ed all'infiltrazione di acqua piovana.

Il degrado, è accentuato dalla interruzione dello scarico delle gronde sul lato nord che impedisce il deflusso dell'acqua piovana, che ristagnando contro il muro della vicina dell'autorimessa viene assorbita per capillarità dalla muratura.

Dal centro dell'abside parte verso i due lati una profonda crepa che corre anche sulle pareti laterali fin sulla volta, segno del cedimento della struttura causato dai lavori di scavo di adiacenti box sotterranei.

Il soffitto della navata è costituito da costoloni di cemento armato prefabbricato e tavelle di laterizio, su di esso vi è un tetto spiovente con orditura regolare in legno squadrato.

Lungo la navata principale si trovano le due cappelle laterali, quella a sud presenta ancora una lastra con intarsi marmorei,

I pavimenti sono in marmette economiche di cemento,

Le pareti interne sono intonacate, tinteggiate in epoca recente e, sulla parete nord, scrostate per l'umidità creatasi in seguito alle infiltrazioni.

Interventi di restauro

Prima dell'inizio dei lavori è stata condotta un'ampia campagna d'indagine stratigrafica sia sulle facciate che all'interno dell'edificio dalla quale è risultato che la parte di edificio dall'inizio dell'abside verso l'ingresso è costituita dalla struttura muraria originale, che ha permesso di localizzare le zone da restaurare. Le pareti perimetrali originali, quelle ai lati dell'abside e di facciata subirono diversi interventi di modificazione nel corso dei secoli, con l'apertura e la chiusura di finestre ed accessi sia laterali che frontali, ed in ultimo, durante gli interventi di ricostruzione post bellici, sono state effettuate sia sottomurazioni in calcestruzzo lungo tutto il perimetro, sia interventi di ricostruzione della parte superiore del muro perimetrale con

l'inserimento di una correa e di gronde sporgenti in cemento armato. Erano presenti alcune paraste ma costruite in mattoni forati applicati alla struttura muraria, pertanto le stesse sono state tutte eliminate.

I ritrovamenti e gli interventi effettuati sono stati i seguenti:

1. tracce dell'affresco sulla controfacciata interna poste al di sopra dei voltini in muratura, con parti d'intonaco di rinzafo di fondo dell'affresco già strappato nel 1946. Consolidamento dell'intonaco di base e dei lacerti di affresco.
2. una colonna in granito, evidentemente di recupero con capitello toscano sovrapposto di un altro tipo di granito, e basamento poggiante sul pavimento in cotto antico, murata nel pilastro in muratura che si trova a sinistra dell'ingresso, posta nel XVIII sec. quando si costruiscono i due pilastri delimitanti l'ingresso, pulizia e evidenziazione sia del basamento che del capitello con scassi nel pavimento e nella muratura, ricostruzione con impasti di polvere di marmo delle parti mancanti.
3. il pavimento in cotto originale, sotto i muricci e tavelloni di costruzione post bellica, costituito da mattonelle 20x40x8 cm posato direttamente sulla terra e con fascia e bindello e campo interno a spina di pesce; le mattonelle in cotto di uno spessore notevole risultano di colore rosso con inclusioni di alcuni punti neri, inclusioni dovute all'impasto di argilla originale. Non tutte le mattonelle risultano essere 20x40x8, infatti alcune, specie in alcuni punti del bindello, risultano essere quadrate ma apparendo un disegno casuale si suppone siano state usate per riparare parti di pavimento danneggiate; ricostruzione di un pavimento con mattonelle di cotto 20x40x3,5 non rettificate, realizzate su campione dalla Fornace Polirone, posato e levigato a mano, trattato con cera protettiva, a copertura del nuovo sottofondo e dell'impianto di riscaldamento a pannelli a bassa temperatura alimentato da una caldaia a condensazione, di nuova realizzazione
4. numerose antiche aperture tamponate di cui alcune riaperte e vari voltini ritrovati nella pareti con alcuni lacerti di intonaci originali del trecento consolidati e restaurati dall'impresa di restauro di Paola Villa.

Il progetto complessivo ha previsto il mantenimento dell'esistente, ove possibile, mettendo in evidenza le parti che hanno un intrinseco valore storico artistico ed esaltandone la spettacolarità con il loro restauro. In facciata è stato scelto di riaprire il rosone in cotto, che interrompe la continuità dell'affresco in controfacciata, e pur non essendo coevo con la costruzione della chiesa, è risultato essere l'elemento più antico fra quelli rintracciati. Ne sono state consolidate e pulite le formelle di cotto originali. E' stata eliminata la croce incassata nella muratura, eliminato l'acroterio in cotto post bellico, innalzata l'imposta del tetto riportandolo alle sua quota originale. E' stata fatta la scelta progettuale di proporre un tetto evidentemente nuovo ma in legno. Le murature antiche lato interno, sono state trattate in tre modi diversi. La parte bassa, più antica, che, dati i corsi di malta non stilati, non era faccia a vista, è stata trattata con un intonaco raso mattone a base di calce, ciò permette di mettere in evidenza i passaggi storici che ha subito la muratura stessa, al tempo stesso proteggendola. La parte più alta, più moderna, dove erano già state inserite le corree in c.a., e tutti gli elementi verticali, archi, pilastri e lesene, sono stati trattati con stabilitura, la parte alla base del campanile lasciata mattone faccia a vista, restaurata e protetta. Sono state prima smontate e numerate e poi riutilizzate le alzate e le pedate di salita all'altare esistenti, in marmo

rosso Verona. Gli altari presenti sono stati puliti ad acqua così come la soglia d'ingresso. Contro l'umidità di risalita per capillarità, dovuta principalmente alla mancanza di una rete di scarico delle acque reflue ed alla vicinanza degli altri fabbricati con muri profondi in c.a., si è intervenuti creando la rete di raccolta mancante e convogliando le acque di risulta in fognatura, con l'utilizzo di intonaci macro porosi nelle zoccolature esterne ove rifatte, con l'utilizzo di intonaci a calce interni che sopportano meglio il fenomeno, e con la ventilazione forzata del vespaio che è stato reso areato. Ai danni statici si è posto rimedio con interventi di cucì e scucì sulle murature, con la creazione di una nuova correa di sommità che lega tutto l'edificio, con la demolizione di parti in muratura forata non recuperabili, con l'utilizzo delle strutture del soppalco interno come tiranti, con il rifacimento delle parti di vespaio non più idonee.

*Testo a cura di
Dario Prete*